Calcio

Il verdetto della Caf muta in parte le sentenze della Disciplinare ma è stato ugualmente severo verso i calciatori

L'Udinese resta in serie A, la Lazio in B

Sarà dura la partenza: 9 punti di penalizzazione

ROMA — Le luci si sono spente sull'Hilton. Ieri alle 15 la Caf ha reso pubbliche le sentenze sull'Ital-scommesse bis. Il tutto è sintetizzato nelle due facciate di un foglio. Per le motivazioni bisognerà attendere ancora un mese.

Udinese e Lazio restano nei rispettivi campionati di serie A e B, ma dovranno scontare la pesante penalizzazione di 9 punti nell'imminente stagione calcistica. Lamberto Mazza, presidente «quasi detronizzato» della società friulana, è stato assolto. A Celso Ghini, ex presidente del Perugia ed autore di una dozzina di illeciti, sono stati confermati cinque anni di squalifica, ma è stata revocata la proposta di radiazione. Tra un lustro, potrà rientrare «in possesso» di una società calcistica. Questi gli aspetti più eclatanti della sentenza inappellabile della Caf. Nel mezzo vi sono i sei mesi «di sconto» concessi al diesse del Bari, Franco Janich (era stato condannato ad un anno di squalifica nel «processone» di Milano), la riduzione (da 5 a 3 anni) della sanzione al presidente del Vicenza Maraschin, l'accorpamento della doppia sanzione inflitta a Vinazzani dalla Disciplinare e dal tribunale della serie C di Coverciano, condensato in cinque anni di squalifica. Al fondo la conferma della condanna al tecnico Ulivieri (3 anni) ed al plotone di giocatori corrotti e complici dei vari Legrenzi, Carbone e Salciccia.

In serie C muta il destino del Foggia, cui la Caf ha inflitto cinque punti di penalizzazione al posto della retrocessione in C/2.

Adesso che giustizia è fatta irreversibilmente, i campionati di calcio ritrovano una precisa fisionomia. Ed in questa direzione, il commissario straordinario della Figc, Franco Carraro, ha tempestivamente deliberato l'apertura di un brevissimo periodo di cessione dei contratti (dal 29 agosto al prossimo 4 settembre), per andare incontro alle esigenze soprattutto delle società coinvolte nei procedimenti disciplinari direttamente o di riflesso.

Una giustizia equa? Le reazioni, contrastanti se subordinate al diverso angolo d'interesse, sono tuttavia concordi nell'assegnare alla giustizia sportiva l'oscar della puntualità. All'opposto, un oscar dimezzato in materia giurisprudenziale, è stato assegnato dal sostituto procuratore della Repubblica, Giuseppe Marabotto, titolare dell'inchiesta sul «totonero».

«Come magistrato — ha affermato Marabotto — constato con piacere che gli elementi d'accusa raccolti in base alle indagini mie e della polizia sono stati considerati fondati anche dalla Caf». «Prendo inoltre atto — ha aggiunto — che questo processo ha portato due importanti novità nella giustizia sportiva: in primo grado l'assoluzione per insufficienza di prove e adesso il principio che per essere retrocessi sono necessari non uno ma molti illeciti. Chissà che cosa pensano i tifosi del Verona che anni fa finì in B per una telefonata dell'allora presidente Garonzi ad un suo ex giocatore. Come sportivo quindi la sentenza della Caf mi lascia piuttosto perplesso».

Una patacca di metallo va invece conferita al Tg2 diretto da Antonio Ghirelli, per le sue inopportune «gaffe», per le notizie dell'ultima ora che avrebbero potuto innescare una perversa reazione a catena tra i tifosi laziali in occasione della partita di mercoledì all'«Olimpico». In proposito, la pretura di Roma ha disposto l'avvio di un'indagine preliminare nella quale si ipotizza il reato di diffusione di notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico. Una iniziativa che si aggiunge alla denuncia fatta da un tifoso laziale nei confronti del direttore Ghirelli.

Michele Ruggiero

Carraro durante la conferenza

È una giustizia che va riformata

La Caf ha «fischiato» la fine di una arroventata partita giuridica. Giustizia è fatta? Sì, crediamo. Ma, soltanto nel verso del metodo, cioè nell'accettazione del principio della gradualità della sanzione rispetto alla responsabilità oggettiva. Una filosofia forse inedita per la Caf, ma è quella senza ombra di dubbio che ha informato parte del suo verdetto. Ed in questo va rintracciato un altro verdetto, a latere, emesso dalla Caf che raggiunge a mo' di messaggio i vertici della Federazione calcistica: le strutture non sono eterne, non sono inossidabili, e non sempre sono in sintonia con l'evoluzione della realtà che è in continuo divenire. Se il calcio passa per lo specchio del paese reale e se questo non sempre, però, rappresenta la fotocopia del paese legale, e perché non rendere l'equazione univoca, cancellando così le «zone d'ombra»? Ha ragione il giudice Marabotto a sostenere che non è il numero degli illeciti che determina la colpa. Ma chi stabilisce che i mezzi ed i sistemi per la ricerca delle colpe siano adeguati all'impegno? Si obietta che la Caf doveva imporre la legge del suo mondo. Ebbene, con la sentenza di ieri non lo ha fatto in toto. Perché non vedere in questo non la faziosità o la partigianeria, o — al limite — persino la pressione esercitata dai mass media, bensì il riconoscimento che la credibilità del calcio non passa soltanto attraverso le sentenze, è vero, dott. Vigorita?

Carraro: «Cosa ci ha insegnato il "processone"»

ROMA — (ma. ma.) Erano passate giusto due ore dalla divulgazione della sentenza. Nel Palazzo del governo dello sport italiano, nella sede del Coni, appena un chilometro di distanza dall'Hilton scendeva in campo con la sua autorità il Commissario straordinario della Federcalcio, Franco Carraro. Una conferenza-stampa annunciata all'improvviso all'ora di colazione. Nessuna valutazione e commento — come era prevedibile — alla fresca sentenza. Una semplice, autorevole, distaccata «chiusura» del lungo capitolo «calcistico-giudiziario» che ha riempito le cronache estive. Accanto ai rituali ringraziamenti a tutti i componenti degli organi della giustizia sportiva (Ufficio Inchieste, Commissioni disciplinari e Caf) che «hanno compiuto sino in fondo la loro funzione serenamente e con grande dignità». Carraro ha voluto sottolineare le tre indicazioni scaturite dal processo. Ecco i punti elencati: 1) l'urgentissima necessità che l'illecito sportivo e le scommesse clandestine vengano considerate come reati penali di rilevante gravità; 2) la necessità di verificare se regole, strutture, impostazioni giuridiche siano adeguate all'attuale realtà, tenuto conto anche delle modalità pubbliche in cui si è svolto per la prima volta il processo; 3) una richiesta di grande attenzione e tensione morale per fare quanto è possibile, onde evitare il ripetersi di fenomeni degenerativi.

A parte il richiamo alla vigilanza sui primi due prioritari aspetti Carraro ha indicato anche la strada da battere. Per quanto attiene al disegno di legge su totonero e illecito sportivo presentato nei mesi scorsi dal ministro della Giustizia Martinazzoli (anche sulla scorta delle proposte di legge presentate a suo tempo dal Pci e da altri partiti) il Commissario ha sollecitato governo e Parlamento per una rapida conclusione dell'iter del provvedimento. Sulla riforma della giustizia sportiva ha anticipato che il gruppo di lavoro costituito in seno al Comitato dei Saggi (sotto la guida dell'avvocato Gatti) sarà presto in grado di varare nuove norme.

Questa la serie A

JUVENTUS, ROMA, NAPOLI, FIORENTINA, TORINO, INTER, MILAN, ATALANTA, COMO, VERONA, SAMPDORIA, AVELLINO, UDINESE (−9), ASCOLI, BRESCIA, EMPOLI.

Questa la serie B

PISA, BARI, LECCE, TRIESTINA (−4), VICENZA, BOLOGNA, GENOA, CESENA, CAMPOBASSO, CREMONESE, AREZZO, LAZIO (−9), CATANIA, SAMBENEDETTESE, CAGLIARI (−5), PALERMO (−5), PARMA, MODENA, MESSINA, TARANTO.

La Disciplinare

Così a Milano...

SOCIETÀ PUNITE
Udinese: retrocessione in serie B
Perugia: retrocessione in serie C2 (con 5 punti di penalizzazione da scontare)
Vicenza: retrocessione in B
Palermo: 5 punti di penalizzazione da scontare in B
Triestina: un punto in meno nella classifica '85-86, 4 punti di penalizzazione da scontare in B
Lazio: retrocessione nella serie C1
Cagliari: 5 punti di penalizzazione da scontare in B

SOCIETÀ ASSOLTE
Napoli, Bari, Sambenedettese, Empoli e Brescia

TESSERATI PUNITI
Inibizione per 5 anni: **Mazza, Ghini, Maraschin**
Squalifica per 5 anni: **Corsi, Magherini, Cerilli, Rossi M., Lorini, Vinazzani**
Squalifica per 3 anni e 3 mesi: **Reali**
Squalifica per 3 anni e un mese: **Guerini**
Squalifica per 3 anni: **Bidese, Pigino, Vavassori, Salvi, Ronco, Cecilli, Majo, Braghin, Ulivieri, Massi**
Squalifica per 2 anni: **Chinellato**
Squalifica per 1 anno: **Janich**
Squalifica per 5 mesi: **Barone**
Squalifica per 4 mesi: **Guidetti, Gasparini, Cagni, Bogoni, Rizzato, Vitali G., Gritti, Manfrin, Agroppi**
Inibizione per 4 mesi: **Rozzi, Matta, Schillaci**
Squalifica per un mese: **Pintauro, Benedetti, Bigliardi, Pallanch, De Biasi, Sorbello, Pellegrini C., Bursi, Falcetta, Piga, Di Stefano**

TESSERATI ASSOLTI
Allodi, Baglioni, Bura, Piedimonte, Pinzani, Zoboletti, Piaceri

PROPOSTI PER RADIAZIONE
Mazza, Ghini, Maraschin, Corsi, Magherini, Cerilli, Rossi M., Lorini, Vinazzani

Così a Firenze...

SOCIETÀ PUNITE
Cavese: retrocessione in C2 (con 5 punti di penalizzazione da scontare)
Foggia: retrocessione in C2

SOCIETÀ ASSOLTE
Carrarese, Salernitana, Reggiana

TESSERATI PUNITI
Inibizione di 5 anni: **Amato, Bronzetti**
Squalifica di 5 anni: **Caccia, Vinazzani, M. Rossi**
Squalifica di 3 anni e 3 mesi: **Reali, Bidese**
Squalifica di 3 anni: **Pigino, Vavassori, Melotti**
Squalifica di 1 anno: **Filosofi**
Squalifica di 3 mesi: **Donetti**
Squalifica di 1 mese: **Romiti**

TESSERATI ASSOLTI
Janich, Grassi, Menotti, Donetti in merito a Brindisi-Cavese

PROPOSTI PER RADIAZIONE
Amato, Bronzetti

La Caf

SOCIETÀ PUNITE
Vicenza: retrocessione in B
Perugia: retrocessione in serie C2 (con 2 punti di penalizzazione da scontare)
Lazio: 9 punti di penalizzazione da scontare in serie B
Udinese: 9 punti di penalizzazione da scontare in serie A
Palermo: 5 punti di penalizzazione da scontare in serie B
Triestina: un punto in meno nella classifica '85-86, 4 punti di penalizzazione da scontare in serie B
Cagliari: 5 punti di penalizzazione da scontare in serie B

TESSERATI PUNITI Squalifica per 5 anni: **Corsi, Magherini, Cerilli, Rossi M., Lorini, Vinazzani**
Squalifica per 3 anni e 9 mesi: **Reali**
Squalifica per 3 anni e 4 mesi: **Vavassori**
Squalifica per 3 anni e 1 mese: **Guerini**
Squalifica per 3 anni: **Bidese, Pigino, Salvi, Ronco, Cecilli, Majo, Braghin, Ulivieri, Massi, Maraschin**
Squalifica per 2 anni: **Chinellato**
Squalifica per 6 mesi: **Janich**
Squalifica per 5 mesi: **Barone**
Squalifica per 4 mesi: **Guidetti, Gasparini, Cagni, Bogoni, Rizzato, Vitali G., Gritti, Manfrin, Agroppi**
Inibizione per 4 mesi: **Rozzi, Matta, Schillaci**
Squalifica per 1 mese: **Pintauro, Benedetti, Bigliardi, Pallanch, De Biasi, Sorbello, Pellegrini C., Bursi, Falcetta, Piga, Di Stefano**

TESSERATI ASSOLTI
Lamberto Mazza
Revoca la proposta della preclusione alla permanenza in qualsiasi rango della Federcalcio formulata nei confronti di **Spartaco Ghini**

RADIATI
Corsi, Magherini, Cerilli, Rossi M., Lorini, Vinazzani

• • •

SOCIETÀ PUNITE
Cavese: retrocessione in C2 (con 5 punti di penalizzazione da scontare)
Foggia: 5 punti di penalizzazione da scontare in serie C1

TESSERATI PUNITI
Inibizione di 5 anni: **Amato, Caccia, Vinazzani, Rossi M.**
Inibizione di 3 anni: **Bronzetti**
Squalifica di 3 anni e 3 mesi: **Reali, Bidese**
Squalifica di 3 anni: **Pigino, Vavassori**
Squalifica di 1 anno e 6 mesi: **Melotti**
Squalifica di 6 mesi: **Filosofi**
Squalifica di 3 mesi: **Donetti**
Squalifica di 1 mese: **Romiti**

RADIATI
Amato, Vinazzani, Rossi M.
La Caf ha infine dichiarato inammissibile l'appello proposto dal **Piacenza**, rigettando quelli del **Catanzaro**, del **Bologna**, del **Monza**, del **Pescara** e del **Rimini**

Coe e la Koch, due fantastici veterani di ferro

Vola verso il record il giavellotto di Fatima, Andrei sfortunato fallisce d'un soffio il bronzo

Brevi

LA SIMAC CAMBIA SPONSOR — Dopo le bibite e i piccoli elettrodomestici, ecco i rasoi. L'Olimpia Milano di basket, concluso l'abbinamento pubblicitario con la Simac, ne ha concretizzato uno nuovo con la Philips che metterà sulle magliette dei campioni d'Italia il marchio Tracer, etichetta scelta per una linea di rasoi elettronici. Due anni il «matrimonio». Ieri si è avviato a Todi nella suggestiva piazza medievale del centro umbro un torneo estivo di pallacanestro.

GLI ORARI DELLA COPPA ITALIA — 1° GIRONE: Como-Casertana, ore 18; Fiorentina-Arezzo, 20.30; Empoli-Pescara, 16.30. 2° GIRONE: Udinese-Cavese, 20.30; Inter-Catanzaro, 20.30; Bologna-Catania, 20.45. 3° GIRONE: Samp-Lecce, 20.30; Juve-Reggiana, 20.30; Cremonese-Monza, 20.30. 4° GIRONE: Barletta-Milan, 17.30; Parma-Ascoli, 20.30; Samb-Triestina, 17.30. 5° GIRONE: Vicenza-Lazio, 20.45; Taranto-Napoli, 20.30; Cesena-Spal, 20.45. 6° GIRONE: Brescia-Virescit, 20.45; Atalanta-Genoa, 20.30; Messina-Palermo, 20.30. 7° GIRONE: Modena-Torino, 20.45; Avellino-Cagliari, 20.30; Siena-Pisa, 21.15. 8° GIRONE: Roma-Perugia, 20.30; Bari-Verona, 20.30; Campobasso-Piacenza, 17.

CASAMONICA A PARIGI — Romolo Casamonica combatterà per la prima volta da professionista fuori dai confini italiani in una manifestazione organizzata il 15 settembre al Club di Parigi. Nel quadro della collaborazione della Opi 82 con i fratelli Acaries. L'avversario è da designare.

Atletica

Dal nostro inviato

STOCCARDA — Il veterano e la veterana sono Sebastian Coe e Marita Koch. La leggendaria quattrocentista della Germania democratica inseguiva il terzo titolo europeo dei 400 metri e ha ottenuto con la solita corsa nitida e agile vinta in 48" e 22 con un margine enorme sulla sovietica Olga Vladykina (49" e 67). Il grande mezzofondista inglese inseguiva il primo titolo europeo dopo il bronzo del 78 e l'argento dell'82. Anche lui ha compiuto la missione con una vittoria splendita (1' 44" e 50) sui connazionali Tom McKean e Steve Cram. I britannici hanno realizzato un'impresa senza eguali nella storia dei campionati europei e forse dell'intera atletica adottando la moda lanciata dagli azzurri nella giornata d'apertura sui diecimila metri e cioè il gusto di monopolizzare il podio. Coe e Cram sono rimasti indietro lanciando l'attacco solo all'inizio dell'ultima curva. A quel punto, quando hanno passato gli avversari era come vedere un treno rapido che sfila accanto a un accelerato. Nel rettifilo i tre britannici si sono azzuffati e Steve Cram ha ceduto per primo mentre lo scozzese Tom McKean ha resistito fino all'ultimo centimetro. Gara di rara intensità.

Alessandro Andrei ha subito una beffa feroce. Al termine dei primi tre lanci nel getto del peso era terzo con 20,73, preceduto dal sorprendente svizzero Werner Gunthoer e dal tedesco dell'Est Ulf Timmermann. Nella quarta serie di lanci Udo Beyer si è pericolosamente avvicinato al gigante azzurro (20,67) e proprio alla fine, mentre sul Neckarstadion cadeva fittissima la pioggia, il veterano tedesco è riuscito ad acciuffare la medaglia di bronzo. Pensate, per un centimetro. E così al campione olimpico rimane l'amarezza di aver perduto una medaglia e di non aver saputo difendere il titolo conquistato a Los Angeles. Ha vinto Werner Gunthoer e la cosa fa sorpresa solo in parte perché l'insegnante svizzero era comunque uomo d'appoggio anche se più *outsider* che favorito. Ha vinto alla maniera dei grandi lanciatori con una bordata gagliarda a 22 metri e 22 centimetri distanziando nettamente un Timmermann (21,84). Da notare che il venticinquenne svizzero — pesa 124 chili ed è alto 2 metri esatti — si è migliorato di mezzo metro.

È stato migliorato anche un record mondiale. Così. Erano le 9,30 del mattino quando il giavellotto si è staccato dal braccio solido di Fatima Whitebread. La lunga asta sottile si è inarcata nel cielo grigio e si è infilzata molto al di là della fettuccia che indicava il limite di qualificazione. Fatima ha seguito quel volo leggero e ha scosso la testa sorridendo, come se le fosse apparso strano vedere il suo giavellotto conficcarsi nel prato a così grande distanza. Quando il quadro elettronico ha indicato la misura ha cominciato a saltellare dalla gioia ridendo felice e coprendosi il viso con le mani. Con la fantastica misura di 77,44 la sorridente ragazza aveva migliorato il primato mondiale della tedesca dell'Est Petra Felke di 2 metri e 4 centimetri. E tutto ciò durante le prove di qualificazione.

La storia di Fatima è toccante. È nata a Stoke Newton, nei pressi di Londra, il 3 marzo 1961 da genitori ciprioti poverissimi. Rimasta orfana fu adottata da Margaret Whitebread, nazionale britannica di giavellotto con un record personale di 45,18. Margaret allora era allenatrice delle ragazze britanniche e si prese cura di Fatima come se fosse figlia sua avviandola poi all'atletica leggera. Fatima ha un volto gradevole e colmo della gioia di vivere. Ha vinto il titolo europeo delle juniores nel 79, la medaglia d'argento ai «mondiali» di Helsinki e quella di bronzo ai giochi di Los Angeles. Tra lei e Petra Felke oggi sarà una battaglia splendida di ragazze capaci di esprimere armonia e naturalezza attraverso la forza fisica.

Daley Thompson ha vinto il declathon, la battaglia dei giganti, il combattimento dei «guerrieri del tramonto», coloro che iniziano prima degli altri e che finiscono sempre dopo. Il campionissimo britannico ha sconfitto i tedeschi federali Jurgen Hingsen, il rivale di sempre, e Siegfried Wentz dopo una lotta tremenda spesso sotto la pioggia e conclusa sulla distanza dei 1.500 metri corsa nel diluvio. Sudore e pioggia per questi grandi campioni che il pubblico — ha colmato lo stadio e ci è rimasto per sette ore nonostante il clima atroce — ha incoraggiato e applaudito (Thompson a dire il vero è stato perfino fischiato dai soliti nazionalisti a oltranza).

Alberto Cova e Stefano Mei non hanno avuto la minima difficoltà a qualificarsi per la finale dei 5.000 metri. Hanno corso fianco a fianco limitandosi ad accelerare nel rettifilo per non correre rischi e senza preoccuparsi del belga Vincent Rousseau, vincitore della batteria. Agevolmente qualificati anche i due pericolosi inglesi Steve Owett e Tim Hutchings. Tranquilla qualificazione anche per Salvatore Antibo nella seconda batteria vinta dallo svizzero — anch'egli pericolosissimo — Pierre Delèze.

Remo Musumeci

Il medagliere

	oro	arg.	br.	tot.
Ddr	5	5	4	14
Gb	3	1	2	6
Urss	2	3	5	10
Germania O.	2	1	1	4
Italia	1	3	1	5
Spagna	1	—	1	2
Portogallo	1	—	—	1
Cecoslov.	1	—	—	1
Gft	1	—	—	1
Svezia	—	1	1	2
Bulgaria	—	1	—	1
Olanda	—	—	1	1
Francia	—	—	1	1
Svizzera	1	—	—	1
Romania	—	1	—	1

In Tv

RAI 2: dalle 17.30 alle 19.35.

MONTECARLO: diretta per le gare del mattino dalle 10, poi dalle 16.30 alle 21.

CAPODISTRIA: diretta dalle 17.55 e dalle 20.30.

Positivi nel Giro di Renania

Mondiali: tre ciclisti azzurri squalificati per doping

Nostro servizio

COLORADO SPRINGS — Doping in casa italiana. Tre componenti del quartetto azzurro per la Cento Chilometri squalificati dopo un controllo effettuato circa 20 giorni fa nella Repubblica federale tedesca. Sono Eros Poli, Massimo Podenzana e Flavio Vanzella, il primo e il secondo vicitori di tappa nel Giro della Renania, il terzo sul podio di Friburgo per il successo riportato nella classifica finale. La squalifica è scattata il 14 agosto e terminerà il 14 settembre. Fra i dilettanti il regolamento è più severo rispetto a quello dei professionisti dove viene applicata la condizionale se il corridore punito non è recidivo, perciò Poli, Podenzana e Vanzella vengono esclusi dal campionato mondiale. C'è un ricorso della Federcicio italiana tendente alla sospensione del provvedimento che verrà discusso domani in una riunione straordinaria dell'UCI. Un appello per «vizio di forma» in cui si cerca il pelo nell'uovo nelle operazioni di prelievo, ma analisi e controanalisi del laboratorio di Francoforte condannano i tre ciclisti di Edoardo Gregori e difficilmente la Commissione medica annullerà la sentenza.

È una brutta storia. Il presidente Omini e gli altri dirigenti della nostra delegazione sembrano investiti da un fulmine e accusano il colpo pur difendendo i tre affiliati e se stessi. Qualcuno potrebbe ricordar loro che due anni fa, in occasione delle Olimpiadi di Los Angeles, i dilettanti italiani vennero sottoposti ad emoautotrasfusione (leggi cambio del sangue) per iniziativa federale, un intervento allora tollerato e oggi al bando nella tabella antidoping. Ed è pure noto che un dilettante azzurro (Bottola) venne tolto di squadra perché refrattario ad una pratica che riteneva pericolosa per la salute. La verità è in un sistema sempre più disumano in ogni disciplina sportiva, sempre più corrotto perché qualsiasi mezzo è buono per vincere. Basta non essere scoperto e tutto procede a meraviglia. Esistono i laboratori di controllo, ma esistono anche industrie che di giorno in giorno studiano prodotti di grande efficacia nel doping e che sfuggono a chi combatte gli illeciti. Un gigante che divora, che limita la personalità dell'individuo, che diseduca.

È pure vero che alcuni atleti cadono in errori senza volerlo, cioé per complicità di altri. Vero che i legislatori inducono in tentazione, vero che alcune pillole, alcuni sciroppi prescritti ai bambini, vengono negati agli adulti, che un raffreddore, un mal di denti, una bronchitella non possono essere curati rapidamente. In primo luogo i legislatori dovrebbero aprire un discorso serio, dovrebbero dire che il gigante è anzitutto nocivo per la sua conformazione, per i suoi mille traguardi per una superfatica che danneggia il fisico e poiché nessuno previene, ecco che certi professori e certi scienziati diventano dei poliziotti pronti soltanto a mettere le manette.

Devo anche riferire che Poli, Podenza e Vanzella si professano innocenti, si dichiarano sbalorditi. Eros Poli, campione olimpionico nella Cento chilometri di Los Angeles '84, grida ai quattro venti: «È un sabotaggio. Per quale motivo avremmo dovuto assumere sostanze proibite? Erano gare inserite in un programma di potenziamento, si beveva acqua, Coca Cola e Polasen che, per chi non lo sapesse, è un integratore di sali. Nessun farmaco di supporto, nessuna iniezione, nessun medico al seguito. Mi sento distrutto, sono tentato di chiudere col ciclismo, mi domando se in questi anni è valsa la pena di tanti sacrifici. Volevo misurarmi sulla pista del Vigorelli per conquistare il record dell'ora dilettanti, ma ci sto ripensando...».

Un sabotaggio?, una vendetta?, una pillola o una fiala in un bicchiere d'acqua o nella minestra da parte di qualche nemico occasionale? Le supposizioni possono essere tante. Risulta tra l'altro che durante la corsa tedesca gli azzurri hanno litigato con i loro avversari. Sono volate gomitate, insulti e pugni. E in conclusione sentite Francesco Moser: «Il ciclismo a pane ed acqua non esiste perché pieno di storture e di eccessi. Bisogna curarsi bene, evitare le porcherie. Certi interventi sono un'arma a doppio taglio, però anche i controlli non sono perfetti, non garantiscono l'atleta. Un sigillo dei prelievi, per esempio, dovrebbe essere consegnato al corridore. Insomma, diamoci una bella regolata o liberalizziamo tutto. Siamo maggiorenni...».

Gino Sala

Maspes spera nel «keirin» in Golinelli

Dal nostro inviato

COLORADO SPRINGS — Il programma della giornata dei mondiali di ciclismo proponeva ieri sulla pista del Velodromo di Colorado Springs gli ottavi e i quarti di finale dell'inseguimento dilettanti, i sedicesimi di finale della velocità dilettanti e quindi l'assegnazione della prima medaglia d'oro con la prova del chilometro da fermo. Fra i 35 iscritti a quest'ultima l'Italia presenta Silvio Boarin, un veneto di 19 anni già campione del mondo juniores nel 1985. Nella velocità abbiamo in gara Renzo Sarti che trova l'argentino Gustavo Faris e il tedesco dell'Est Hesslich che ha ottenuto la seconda prestazione nelle qualificazioni. Gli avversari di Faccini sono lo statunitense Berryman e l'australiano Neiwand, rispettivamente decimo e settimo qualificati, contro il suo ventesimo tempo.

In Italia sono le due del mattino quando lo starter prepara la prima partenza e perciò dei risultati ne parleremo domani, mentre attenderemo anche l'entrata in scena dei professionisti con il Keirin.

A proposito dei professionisti, tra gli azzurri, in una nazionale bersagliata e frastornata, che è passata dal «giallorosa» di Dessì e Bianchini, alla sfortuna di Maria Canins, quindi all'illecito per doping, si spera che Claudio Golinelli possa, nella notte di sabato, salire in alto sul podio del Keirin e risollevare un po' il morale.

Il Keirin è una specialità nella quale Claudio s'è affinato con una permanenza in Giappone, dove ha anche vinto due gare nell'ambito dei complicati tornei che lì si disputano. Le credenziali insomma sono buone. È un po' come per un cavallo aver vinto ad Ascot. Gli avversari che trova qui a Colorado Springs li conosce bene, i mezzi potenzialmente non gli mancano. Il suo più serio handicap può essere il carattere, piuttosto indecifrabile. Soggetto difficile sul quale Maspes sta lavorando da grande maestro. Lo studio di Maspes su Golinelli ha anche portato a delle modifiche alla bicicletta, tra gli accorgimenti che sono stati presi l'accorciamento delle pedivelle che dovrebbe consertigli di utilizzare meglio la potenza delle sue gambe, relativamente corte rispetto ad altri campioni. Maspes crede molto in lui, purtroppo ancora non è riuscito ad insegnargli l'amore per la pista. La strada lo attira di più tanto è vero che Claudio afferma: «Anche se divento campione del mondo con la pista voglio chiudere, il mio sogno è di diventare un campione su strada».

Eugenio Bomboni